

**IL DENARO
NON DORME MAI**



di **GIUSEPPE
TURANI**

LE PENSIONI MINA SOTTO I CONTI PUBBLICI

BERLUSCONI (siamo in campagna elettorale) propone di portare le pensioni minime a mille euro. Proposito lodevole e giusto. Sull'altro fronte la Cgil, ormai una specie di lobby dei pensionati, si batte perché non venga alzata l'età in cui si va in pensione. Altri, dalla Lega ai grillini, si propongono, se mai dovessero arrivare al governo, di eliminare la legge Fornero che ha messo un po' di ordine nelle pensioni. Ma tutte queste idee idea fanno a pugni con tutto il resto. E il resto è che l'Italia sta morendo di pensioni. Uno studio della Cgia di Mestre analizza i dati (del 2013, ma non credo che sia cambiato molto) e vengono i brividi. C'è solo da scegliere. Ad esempio il numero dei pensionati. In Italia ne abbiamo 74 ogni cento lavoratori. La media Ue è di 63,8 e la Germania ne ha solo 61. La spesa italiana per le pensioni era (nel 2013) il 16,8 del Pil contro una media Ue del 12,6: siamo il Paese in cui la spesa è più alta. Sempre nel 2013, la spesa per pensioni risultava essere superiore a 4 volte quella per l'istruzione, contro una media Ue del 2,63%. Visti questi numeri è anche inutile prendersela con le

pensioni d'oro: nel passato ne sono state erogate alcune, è stato uno sbaglio clamoroso. Ma la verità è che le pensioni in Italia sono tante (anche se povere) e questo costa. In più l'occupazione non è abbastanza alta e quindi non basta per finanziarle.

LA MORALE è che le pensioni, in Italia, sono dinamite. Basta fare un intervento sbagliato e salta per aria tutto il bilancio pubblico, che già sta in piedi quasi per miracolo. Quindi le pensioni minime a mille euro sono destinate a rimanere un sogno, e la legge Fornero (nonostante tutto lo strepitare di Salvini) rimarrà al suo posto. E la signora Camusso potrà organizzare tutti gli scioperi che vuole con la Cgil, ma non potrà cambiare un impianto pensionistico da cui dipende la stabilità della finanza pubblica italiana. Se tutti questi dovessero insistere, alla fine dovranno vedersela non con il presidente del Consiglio che ci sarà, ma con un signore assai più severo e determinato: lo spread. Lo stesso già incontrato nel 2011, e sono state settimane di paura che ancora ricordiamo. Berlusconi, che era premier, dovette andarsene.

